

GIUSEPPE PECCI

I CENTOVENTICINQUE ANNI  
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI \*

I PERIODO: DAL 1841 AL 1900

Il 3 gennaio del 1966 la Cassa di Risparmio di Rimini ha celebrato il 125° anniversario dell'apertura dei suoi uffici al pubblico.

Fin dal 1838 il professor Giuseppe Bornaccini, sull'esempio di quanto era stato fatto in altre città dello Stato Pontificio, aveva predisposto uno schema di regolamento, che fu approvato da Gregorio XVI nel 1840, in seguito al quale la Cassa iniziò la sua vita.

Taluni scrittori vollero far risalire l'origine delle Casse di Risparmio ai Monti di Pietà (seconda metà del secolo XV), altri al Monte Matrimonio (in Bologna nel secolo XVIII) (1). È chiaro però che questi istituti sono fundamentalmente diversi dalle Casse di Risparmio vere e proprie; e conviene ammettere che queste ultime ci vennero d'oltralpe, e furono accolte da prima nel Lombardo-Veneto (1822), indi in Toscana (1829), e finalmente nello Stato Pontificio (a Roma nel 1836).

Alle Casse di Spoleto e di Bologna (1837), di Ferrara e Forlì (1839), di Ravenna (1840), seguirono nel 1841 quelle di Rimini, Pesaro, Senigallia, Bagnacavallo.

La città di Rimini, la cui origine stessa è legata, secondo gli storici più qualificati, ad un fenomeno economico, e cioè ai com-

---

\* [All'atto di licenziare le seconde bozze di questo volume, giunge la triste notizia della scomparsa di Giuseppe Pecci (12 novembre 1969), valoroso letterato e studioso, socio fondatore della Società di Studi Romagnoli. Alla Sua memoria vada da queste pagine un pensiero di commosso rimpianto.]

(1) D. VACCOLINI, in « Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti », vol. 349, Roma 1848.

merci marittimi, non poteva non seguire le consorelle emiliane nella fondazione di un Istituto che tanto lustro e tanta utilità doveva poi procurarle da quel lontano 1841 ad oggi, quando può vantarsi di figurare fra le più fiorenti della regione.

La cosa incontrò subito il più grande favore in tutte le classi, tanto è vero che fra gli azionisti risultano i nomi delle principali autorità — vescovo, governatore, gonfaloniere —, della nobiltà e dei più facoltosi cittadini; e già sin dal primo giorno di apertura si ricevettero 104 depositi da gente di ogni ceto: iniziativa privata, quindi, sorretta dalle autorità cittadine, confortata dalla pubblica fiducia.

La Cassa nei primi anni fu ospitata nei locali del Municipio. Come nelle consorelle, gli organi dirigenti dell'Istituto furono, sin dall'inizio, l'Assemblea dei soci e il Consiglio d'amministrazione.

I soci azionisti, in numero di 100, dovevano sottoscrivere un'azione di scudi 20. Si stabilì che le azioni fossero infruttifere, e rimborsabili non appena gli utili accumulati avessero formato un sufficiente fondo di riserva. La nomina dei soci era di spettanza dell'Assemblea, e nessuno poteva divenire azionista per successione ereditaria.

Il Consiglio era nominato dall'Assemblea, ed era in origine formato da un presidente e da undici consiglieri, che duravano in carica per un settennio. Due sindaci, nominati dai soci, annualmente rivedevano il bilancio.

Tutte le cariche erano completamente gratuite, e, dati gli scopi di previdenza e beneficenza, si volle che gli amministratori, i quali si avvicendavano negli incarichi di ragioniere, di vice ragioniere e cassiere, esercitassero gratuitamente anche le predette funzioni. Solo un portiere-custode fu stipendiato; ed è davvero ammirabile l'abnegazione di questi benemeriti cittadini. Soltanto nel 1854 venne assunto un cassiere remunerato, e solo nel 1858 vi si aggiunsero quattro impiegati.

L'incremento dei depositi continuò con ritmo lento ma costante dal 1841 al 1847.

Nel 1848-'49 gli avvenimenti politici ebbero una sfavorevole ripercussione su tutti gli istituti di credito. La Romagna, come è noto, tentò di sottrarsi al governo pontificio, ma con infelice risultato, perché, dopo aver fatto parte della Repubblica Romana, veniva invasa dagli Austriaci e riconsegnata al Pontefice. Questi avvenimenti turbarono i traffici commerciali e infusero timore nel-

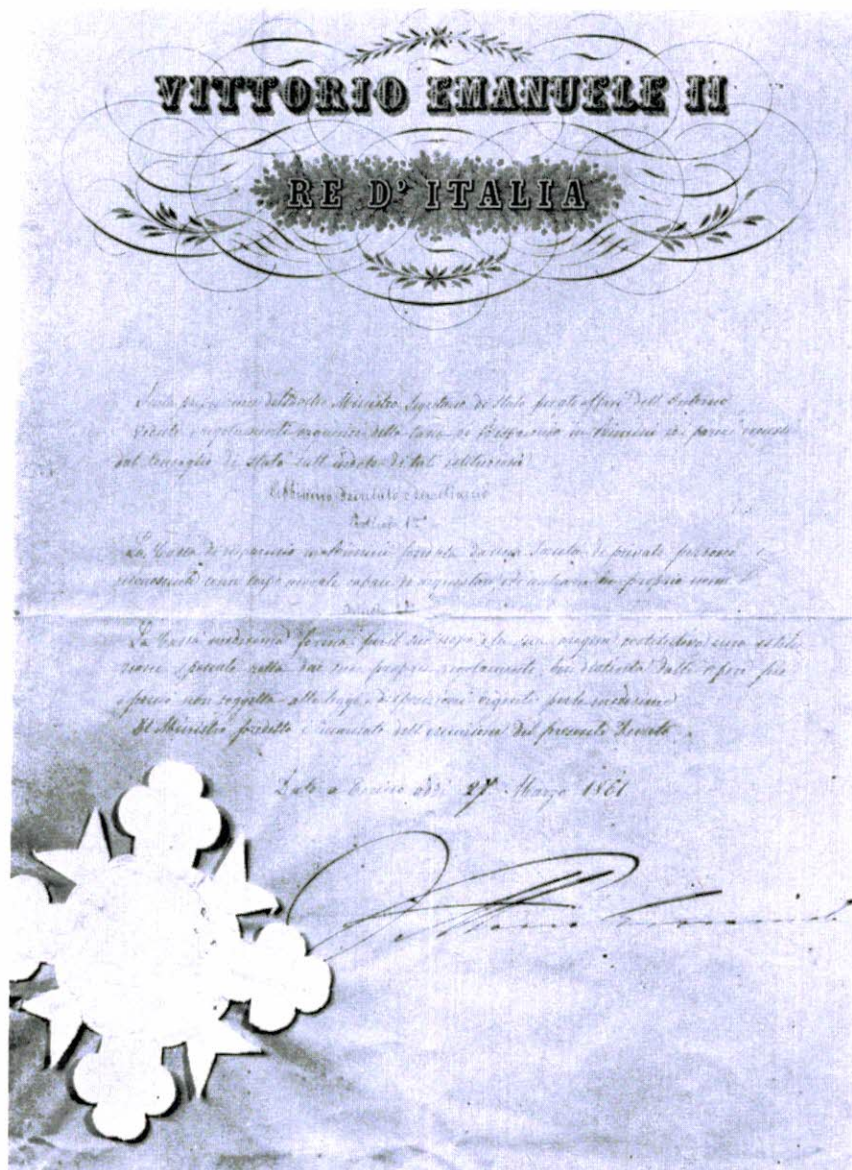


Fig. 1 — Decreto del riconoscimento giuridico della Cassa di Risparmio di Rimini:  
27 marzo 1861.



l'animo dei depositanti; ne derivò un aumento dei prelevamenti e una diminuzione dei depositi. Ma la crisi fu di breve durata, e già nel 1850 non solo si riguadagnò il tempo perduto, ma si riprese alacramente l'ascesa, tanto che nel 1853 si poterono rimborsare metà delle azioni.

Non occorre qui rievocare gli avvenimenti bellici del 1859, che non potevano non produrre un forte panico nei depositanti.

Quando le cose si assestarono, e la Romagna entrò a far parte del Regno d'Italia, il nuovo governo pensò dapprima di applicare alle Casse di Risparmio la legislazione delle Opere Pie e sottoporle al controllo del Ministero degli Interni; ma molte Casse si opposero e, prima fra tutti gli istituti romagnoli del genere, la Cassa di Rimini ottenne per decreto reale in data 27 marzo 1861 (fig. 1), su proposta di Marco Minghetti, il riconoscimento come corpo morale, retto da proprio statuto e distinto dalle Opere Pie.

I primi anni del nuovo governo non furono prosperi; non mancarono discordie civili, mentre le condizioni politiche d'Europa si mostravano inquietanti. Circa le condizioni locali, lo storico Luigi Tonini nel 1864 scriveva che a Rimini non esisteva « né agiatezza né miseria estrema » (2), ma, trattandosi allora di un paese eminentemente agricolo, è da dire che i sistemi e la stessa rotazione dei prodotti erano qui ben lontani da quelli delle zone più progredite. Risulta inoltre che dalla fine del Settecento l'agricoltura andava subendo in tutta Italia grandi trasformazioni non sempre felici, tanto che Luigi Dal Pane ha scritto trattarsi in quegli anni di « economia non di consumi, ma di speculazione e di guadagno » (3). Le condizioni poi peggiorarono anche in seguito all'incameramento e conseguenti svendite dei beni ecclesiastici.

Nel 1864 si aggiunse il panico per la nuova imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei depositi, questione agitata per ben dieci anni nei tribunali, nel Parlamento e presso il Ministero; e nel 1866 si ebbe un'altra ripercussione sfavorevole derivante dalla proclamazione della guerra contro l'Austria.

---

(2) L. TONINI, *Guida del forestiero nella città di Rimini*, Rimini 1864, p. 4.

(3) L. DAL PANE, *Storia del lavoro in Italia dagli inizi del secolo XVIII al 1815*, Milano 1944, p. 12.

È da ricordare che nel 1866 la Cassa di Rimini trasferì i propri uffici dal palazzo municipale alla casa Galli in piazza Cavour.

Diminuzioni non allarmanti di depositi si ebbero nel 1874 per la concorrenza del Banco di Sconto riminese, e nel 1876 per la istituzione delle Casse di Risparmio postali; ma è da rilevare che, nonostante tutto, dal 1870 al 1884 la Cassa di Rimini superò, nella raccolta dei depositi, la stessa consorella del capo-



Fig. 2 — RIMINI - Sede centrale della Cassa di Risparmio.

luogo di provincia, la Cassa dei Risparmi di Forlì, raggiungendo i quattro milioni e mezzo nel 1895. Nel 1906 arriverà poi ai 5.200.000 di depositi (corrispondenti a circa 2 miliardi di oggi).

La Cassa largamente e ripetutamente contribuì, nel periodo che va dalla sua fondazione al 1900, allo sviluppo dell'edilizia locale, acquistando ed abbattendo vecchi fabbricati per costruire, sulle loro aree, nuove case decorose e palazzi, abbellendo così la città, dando lavoro agli operai e fornendo economiche e salubri abitazioni ai ceti meno abbienti.

A cominciare dal 1870 e negli anni successivi furono costruiti villini al mare all'unico scopo di dare impulso alla industria



balneare, allora appena nata a Rimini, e assegnando inoltre premi ai vari costruttori (4).

È però qui da notare che, in seguito a disposizione di legge, nel 1888 la Cassa dovette cessare questa attività, alienando tutti gli immobili di cui era in possesso, ad eccezione della sola sede residenziale in piazza Cavour.

Alle attività di carattere sociale ed agli aiuti a tutte le sane iniziative la Cassa ha sempre aggiunto una oculata azione di elargizione degli utili e, trascurando quelle modeste dei primissimi anni, quando l'Amministrazione doveva costituire i suoi indispensabili fondi di riserva e riscattare le azioni dei soci fondatori, la prima vera opera di beneficenza si ebbe nel 1855 in occasione dell'imperversare di una epidemia di colera nella città e nel contado: e furono scudi 150, pari a L. 798, in favore degli orfani di detta epidemia.

In seguito può dirsi che non vi fu in Rimini opera pia o iniziativa benefica o culturale che non ricevesse il concorso della Cassa di Risparmio.

Accolta nei locali del Municipio al suo sorgere, stipulò con esso, nel 1846, il primo di una lunga serie di mutui, anche per concorrere alla costruzione del teatro cittadino, inaugurato, come è noto, nell'estate del 1857 con l'esecuzione dell'opera *Aroldo* che Giuseppe Verdi rielaborò sul precedente *Stiffelio* (5).

È anche da ricordare che nel 1891 la Cassa celebrò solennemente il cinquantenario di sua fondazione con la erogazione di L. 5.000 per opere di beneficenza, e con la pubblicazione, ad opera del direttore conte avv. Gaetano Facchinetti, di un'ampia, decorosa, diligente monografia (6).

## II PERIODO: DAL 1901 AL 1935

Questo periodo è caratterizzato da una continua ascesa. Nel 1913, superate difficoltà di ogni genere, tradotto in atto per opera dell'architetto Sommazzi il progetto a lungo vagheggiato di darsi

---

(4) L. SILVESTRINI, *Un secolo di vita balneare al lido di Rimini*<sup>2</sup>, Rimini 1965, p. 67.

(5) G. PECCI, *Un'estate verdiana a Rimini*, in «La Nuova Antologia», settembre 1965, pp. 97-108.

(6) G. FACCHINETTI, *La Cassa di Risparmio di Rimini nei suoi cinquanta anni*, Rimini 1891. Fecero poi seguito, sempre ad opera del Facchinetti, supplementi che abbracciano i successivi anni dal 1891 al 1897 e dal 1898 al 1904. Ad essi va aggiunto un riassunto morale e finanziario del 1912.

una sede degna della sua prosperità ed importanza, l'Istituto trasferì gli uffici nella nuova residenza (fig. 2) che, creata a simiglianza del Palazzo Strozzi di Firenze (secondo un criterio di imitazione architettonica allora in voga), apportò decoro a una zona del centro cittadino prima d'allora malsano ed indecoroso



Fig. 3 — VERUCCHIO - Filiale della Cassa di Risparmio di Rimini.

e da allora trasformata nel ridente giardino della odierna piazza Ferrari, giardino che, negli anni a noi più vicini, accoglierà il monumento ai caduti della guerra '15-'18.

Ma una grave crisi dovette superare la Cassa riminese, al pari delle consorelle, nel 1914 e seguenti, a seguito dello scoppio della guerra, i primi mesi della quale segnarono per gli istituti bancari uno dei periodi più tempestosi a causa degli sconvolgimenti nelle industrie, nei commerci, nell'agricoltura: fu rallen-



tata la produzione, i titoli furono svalutati, aumentati i ritiri. I decreti di moratoria non fecero che aumentare il panico.

A ciò si aggiunsero poi i prestiti di guerra.

In seguito, mentre la propaganda patriottica contribuiva a ripristinare la serenità degli animi e a riportare la fiducia scossa dai ripetuti bombardamenti aerei e navali e da un disastroso movimento sismico, la economia del paese andò adeguandosi alle necessità ed ai bisogni della guerra, e le Casse poterono svolgere una più calma attività. L'aumento dei prezzi e dei salari, l'accumulo dei profitti di guerra procurarono l'aumento dei depositi sino a raggiungere, nel 1924, i trenta milioni di lire, e ciò nonostante i torbidi dell'immediato dopoguerra, le imposte speciali (sui profitti di guerra e sul patrimonio) e la concorrenza sempre più accentuata fra i vari istituti bancari.

Dopo il famoso discorso mussoliniano di Pesaro, gli istituti di credito subirono una crisi conseguente alla rivalutazione della lira; ma la Cassa di Rimini, come le consorelle, poté superarla in brevissimo tempo con perdite minime.

A questo punto è necessario accennare alla espansione territoriale dell'attività della Cassa. Per oltre ottant'anni l'Istituto ebbe il suo sviluppo e il suo incremento con il solo sportello della sede, perché la economia fino alla prima guerra si muoveva lentamente, essendo legata prevalentemente alla agricoltura; ed era allora concepibile che un agricoltore del contado si recasse a Rimini a depositare i suoi risparmi; ma, dopo la guerra del '15-'18, per l'aumento della popolazione e per lo sviluppo sia dell'agricoltura che delle industrie, la vita divenne più dinamica, le esigenze si fecero più vive, e la Cassa dovette adeguarsi ai nuovi tempi.

Fu così che il 24 febbraio del 1921 nacque la prima filiale, a Santarcangelo e, nello stesso anno, la Cassa di Risparmio di Verucchio, fondata nel 1856 (7), per propria determinazione volle fondersi con quella di Rimini, che le si sostituì, aprendo colà una filiale (fig. 3) che ebbe subito discreto sviluppo. Nel 1923 fu poi fondata la filiale di Riccione.

Successivamente, in adempimento del decreto 10 febbraio 1927, che stabiliva la fusione delle Casse con depositi inferiori ai 5 milioni con le maggiori finitime, la Cassa di Rimini assorbì

---

(7) A. PECCI, *Relazione al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Verucchio per il 1905 e sul cinquantennio di vita dell'Istituto*, Forlì 1906.



in quell'anno quelle di Morciano e S. Clemente, in seguito soppressa anche come filiale per mancanza di rendimento.

Nel 1928 fu fondata la filiale di Coriano e, avendo la Cassa di Rimini assunto la liquidazione della Banca Popolare di Cattolica, anche qui poté dar vita ad una filiale, proseguendo così il programma di dotare tutto il litorale, da Bellaria a Cattolica, di propri servizi, particolarmente utili nella stagione estiva.



Fig. 4 — IGEA MARINA - Filiale della Cassa di Risparmio di Rimini.

In seguito la Cassa di Rimini entrò a far parte della Associazione delle Casse di Risparmio e relativo Istituto di credito, e naturalmente della Federazione Regionale, al cui sorgere aveva dato impulso determinante il già citato primo direttore della Cassa di Rimini, l'on. avv. Gaetano Facchinetti. Dopo aver ottenuta la propria rappresentanza alla Cassa nazionale di Previdenza e alla Cassa nazionale per la Maternità, il nostro Istituto assunse nel 1923 l'esattoria in vari Comuni; e dal 1930 aprì una sezione di Monte Pegni, che sarà poi sempre in pura perdita, ma corrisponderà allo scopo ed alla missione dell'Istituto.

La Cassa assunse poi anche la gestione del mercato del pesce. Dal 1900 al 1935 l'Istituto stanziò ingenti somme per opere di

beneficenza e di pubblica utilità, favorendo il sorgere di industrie, deliberando, fra l'altro, un premio di L. 50.000 a favore di una fabbrica di concimi e assegnando premi per la costruzione di case popolari.

A prescindere da cospicui finanziamenti concessi a condizioni di assoluto favore, sia dalla sede che dalle filiali, ai Comuni, alle Aziende di Cura, alle Opere Pie e ad altri enti, numerosissimi furono i sussidi elargiti ad istituti di beneficenza e di istruzione, con speciale riguardo agli asili d'infanzia ed ai ricoveri di mendicizia.

Da ricordare il contributo di L. 400.000 per la costituzione di un tubercolosario e quello di L. 100.000 per la fondazione di una colonia marina.

### III PERIODO: DAL 1936 AL 1966

Questo periodo è caratterizzato dai tragici avvenimenti bellici che ebbero inevitabili ripercussioni sugli istituti di credito.

L'entrata dell'Italia in guerra inizialmente non turbò in modo eccessivo la vita finanziaria dell'Istituto e nemmeno rallentò in modo sensibile lo sviluppo della sua attività.

Soltanto negli ultimi mesi del 1943 fatti eccezionali intervennero a turbare profondamente l'andamento della gestione; e, dopo i bombardamenti a tappeto della fine di dicembre, la sede in piazza Ferrari, i cui scantinati furono invasi dall'acqua con la distruzione di valori e documenti importantissimi, dovette essere abbandonata e, previo lo scioglimento degli organi amministrativi, si ebbe, giusta disposizioni superiori, la nomina di un commissario straordinario, che fece miracoli per salvare il salvabile. I bombardamenti iniziati il primo novembre del 1943 e continuati nei mesi successivi, producendo la quasi totale distruzione della città e danni ingentissimi alle campagne, causarono una situazione difficilissima per l'Istituto e per il personale, che per mesi e mesi dovette affrontare difficoltà di ogni genere per continuare i servizi, e soprattutto per tutelare valori, documenti e materiali.

L'assistenza morale della Federazione nazionale e di quella regionale di Bologna fu in quel frangente di validissimo aiuto, fino a quando fu possibile mantenere contatti.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare i provvedimenti di emergenza adottati dopo che i tragici bombardamenti ebbero costretto





Fig. 5 — RIMINI - Palazzo Buonadrata: sede dell'Agenzia di città e degli Uffici esattoriali e di tesoreria gestiti dalla Cassa di Risparmio di Rimini.

ad abbandonare la sede centrale. Da una prima sistemazione provvisoria in via Covignano, gli uffici vennero trasferiti il primo aprile 1944 a Verucchio nel palazzo di quella filiale; mentre gli uffici di esattoria-tesoreria venivano trasportati a Villa Verucchio nel locale convento dei Frati Minori, e fu istituita a San Fortunato (Villa Danesi) una sezione per il pagamento dei sussidi.

Nel periodo successivo si ebbe una paralisi della intera gestione, e tutta l'attività si ridusse all'assistenza alla clientela nel ritiro dei depositi, nel procurare, a fatica, i fondi liquidi per le operazioni, nel pagamento dei sussidi, nella tutela dei crediti.

Finalmente, dopo la liberazione di Rimini, avvenuta il 21 settembre 1944, furono presi i primi contatti con le autorità alleate, che provvidero alla riapertura di varie filiali (Cattolica, S. Giovanni in Marignano, Morciano, Riccione, Coriano), fino a che il 25 ottobre fu riaperta anche la sede centrale in locali di fortuna in via Sigismondo; mentre già dalla metà del mese era funzionante, presso la residenza municipale di Rimini, l'esattoria della città e la direzione dei servizi per le esattorie periferiche.

Dalla stessa autorità alleata venne poi disposta la riapertura delle filiali di Santarcangelo, Bellaria, Verucchio e Viserba, e sin dai primi giorni l'affluenza del pubblico fu numerosa e fu notevole l'incremento degli affari e delle operazioni. I depositi a risparmio ed a conto corrente, che durante il periodo dello sfollamento erano stati in continuo declino, cominciarono a riaffluire, tanto che al 31 dicembre 1944 si raggiunsero i 143.000.000 circa.

Dopo due anni di amministrazione straordinaria, l'Istituto tornò alla normalità con la nomina governativa di un presidente (nella persona del commissario) e con la nomina, da parte dell'Assemblea dei soci, di cinque consiglieri, di un sindaco effettivo e di uno supplente.

Al 31 dicembre 1945 i depositi salirono a 321.838.635; e furono poi in continua ascesa negli anni successivi. Dal 1946 fu consentito alla Amministrazione di disporre di un sempre maggiore ed imponente impiego di capitali, con particolare riguardo alle iniziative connesse ai compiti della ricostruzione cittadina e alla rivalutazione del settore turistico-alberghiero. Inoltre i finanziamenti sempre più cospicui dei quali beneficiò l'Ente Comunale dei Consumi contribuì indubbiamente a toglier terreno alla speculazione ed al mercato nero, che erano stati resi più facili e diffusi dal costante rialzo dei prezzi.



Il 1947 s'iniziò con la firma dei trattati di pace che, se pure a condizioni durissime, ridiedero all'Italia la piena sovranità e, nonostante gravi fenomeni nell'economia generale, quali l'aumento della circolazione monetaria, dei prezzi delle materie prime e dei costi, e la produzione agricola deficiente a cagione delle campagne ancora devastate e depauperate, la situazione della Cassa di Risparmio continuò a mostrare una decisa tendenza al miglioramento. Ne è indice il continuo afflusso stagionale, per cui sulla fine del mese di agosto del '47 si raggiunse nei depositi la punta massima di un miliardo e duecento milioni, cosa che si ripeterà in modo sempre crescente negli anni successivi.

In questi anni l'Istituto incaricò noti architetti di progettare un piano regolatore della marina riminese dal centro alla foce dell'Ausa, progetto che, con l'approvazione del Comune e della Azienda di Soggiorno, andò in esecuzione (8).

Nel 1955, raggiungendo i cinque miliardi, la Cassa di Rimini conquistò il primato nella percentuale di aumento dei depositi fra tutte le consorelle italiane; primato mantenuto sino ad oggi. Da quell'anno infatti l'ascesa dei depositi fu costante e progressiva, raggiungendo al dicembre 1965 i quaranta miliardi.

Vogliamo qui ricordare che nell'Assemblea dei soci tenuta il 30 marzo di quell'anno, fu solennemente commemorato, in occasione della morte, l'on. gr. uff. Gaetano Facchinetti, che per oltre sessant'anni aveva dedicato la sua fattiva, intelligente, instancabile attività alla Cassa di Rimini ed alla Associazione delle Casse di Risparmio italiane, della quale fu fervente apostolo ed instancabile organizzatore (9).

Tornando all'espansione territoriale, abbiamo visto che nel 1928 le filiali erano in numero di sei: Santarcangelo, Verucchio, Coriano, Riccione, Cattolica e Morciano. Da allora l'Istituto volse, si disse, l'attenzione al litorale, dove le frazioni e le località andavano rapidamente assumendo l'aspetto di veri e propri centri autonomi (due di essi infatti son divenuti comuni: Riccione e Bellaria), bisognosi quindi di tutti i servizi, e in prima linea di quelli bancari, specie nella stagione estiva.

L'11 maggio del 1936 si era aperta la prima agenzia stagionale a Marina di Rimini. Seguivano nel 1937 quella di Bellaria e Miramare, e nel '38 quella di Viserba.

(8) SILVESTRINI, op. cit., p. 278.

(9) Un ritratto del Facchinetti, opera egregia del socio azionista prof. Gino Ravaioli, figura da allora nella Sala del Consiglio.

Durante la seconda guerra mondiale, la Cassa assorbì nel 1941 la Banca Popolare di S. Giovanni in Marignano e nel 1943 quella di Montescudo. Dopo la bufera l'Istituto ottenne, nel 1947, di stabilirsi, in un primo tempo come sportello stagionale, a Igea Marina (fig. 4), nel 1951 a Misano a Mare, nel 1956 ad Alba di Riccione e nel '62 a S. Giuliano a Mare.

In tempi diversi, sempre al fine di poter meglio servire la propria clientela di albergatori e commercianti, e nello stesso tempo per rendere servizio ai sempre più numerosi turisti italiani ed esteri, poterono venir aperti altri sei sportelli: a Marina Centro (1953), a Cattolica-lido (1960), a Rivazzurra ed a Bellariva (1962), a Riccione S. Martino (1963), ed in fine nei pressi di via Lagomaggio sulla litoranea di Rimini (1965).

Tutti gli sportelli permanenti, dopo un periodo relativamente breve, sono riusciti a divenire autosufficienti, e cioè a raccogliere una massa di depositi e di impieghi, oltre che di servizi, sufficienti a coprire le spese dei locali e degli impiegati.

Non altrettanto può dirsi degli sportelli stagionali, che è pur necessario ugualmente tenere aperti sia per venire incontro alle esigenze della clientela, sia per far fronte alla sempre più agguerrita concorrenza degli istituti simili di credito.

Dal rendiconto della Cassa per l'anno 1965 possiamo rilevare gli acquisti fatti dall'Istituto nell'ultimo decennio (1955-'65) e cioè: 1) a Rimini, la casa in angolo tra piazza Ferrari e corso Giovanni XXIII; 2) l'attigua Scuola Ferrari, con cui l'Istituto divenne proprietario di tutto l'isolato; 3) il Palazzo Buonadradra (figura 5) in corso d'Augusto, ove sono stati successivamente trasferiti l'agenzia di città, l'Esattoria Comunale ed il Monte Pegni (detto acquisto ha salvato lo storico ed artistico palazzo dal pericolo di una eventuale demolizione); 4) a Cattolica, in angolo tra via Carducci e via Ferrara, una villa per l'agenzia Cattolica-lido; 5) ancora a Cattolica, un locale attiguo alla vecchia filiale ad ampliamento della medesima; 6) ad Alba di Riccione, un ampio arenile per la costruzione della nuova filiale permanente; 7) a Miramare un fabbricato in angolo tra via Oliveti e viale Regina Margherita per la costruzione della nuova ampia filiale; 8) a Rivazzurra, due ambienti per l'agenzia estiva di quella località; 9) in località Stella Polare, due locali per l'agenzia estiva; 10) in via Colletti, una villetta per l'agenzia permanente; 11) a Viserba, una villetta ed un'area per la nuova agenzia permanente; 12) a Santarcangelo, il fabbricato attiguo alla filiale per ampliamento della



sede; 13) a Rimini, in via Angherà, è stato ricostruito un palazzo che per il momento ospiterà il tribunale; 14) sulla litoranea sono stati acquistati due locali per la sede della nuova agenzia di Lagomaggio.

Importanti sistemazioni si sono avute inoltre nelle filiali di Morciano, Verucchio, Cattolica e Riccione.

Circa le opere di pubblica utilità e decoro cittadino, possiamo aggiungere il contributo per l'isolamento dell'Arco d'Augusto (1936); il concorso indetto fra gli architetti italiani per il ripristino del Teatro Amintore Galli semidistrutto dalla guerra, rimasto purtroppo lettera morta; le annuali elargizioni alla Biblioteca Gambalunga, ad istituti scolastici di ogni specie e grado, e alla Casa della gioventù studiosa; e, per le opere di beneficenza, i continui contributi all'Ospedale Civile di Rimini (Gabinetti antitubercolare e radiologico, ecc.) ed a quelli di Riccione, Santarcangelo e Verucchio; alla Croce Rossa ed alla Croce Verde; all'Asilo Baldini ed al Ricovero Valloni di Rimini; alla Casa del Marinaio pure di Rimini, all'Aiuto Materno, all'Opera Maternità e Infanzia, alle Suore Stimmatine, ecc.

Il 2 aprile 1965, in previsione del 125° della fondazione della Cassa, il Consiglio di amministrazione inoltrò domanda agli organi di vigilanza onde poter erogare la somma di 100 milioni in favore dell'erigendo nuovo locale per l'Ospedale Civile, e il desiderato nulla-osta venne concesso.

E non c'era modo migliore per celebrare la ricorrenza, che risultava particolarmente importante non avendo le vicende della guerra permesso di commemorare la data centenaria nel 1941. \*

---

\* Mi sono giovato per questo scritto, in particolare per le notizie fino al 1960, di un mio lavoro precedente, pubblicato anonimo nel volume *Le Casse di Risparmio Italiane nel secondo venticinquennio della loro associazione (1938-1962)*, Roma 1962, pp. 392-401. Per gli anni dal 1961 al 1966 ho avuto come fonte i *Rendiconti* a stampa, distribuiti annualmente ai soci azionisti. Può essere utile allo studioso il sapere che nel catalogo della Biblioteca Gambalunga di Rimini si trovano circa 140 voci riguardanti la Cassa di Risparmio locale.